

“Fermiamo ogni vandalismo prima che ci si faccia male”

I sindaci “No Tav” dopo l’attentato all’Italcoge

Il documento

“Intollerabili le minacce ai giornalisti”

SUL caso delle minacce alla cronista di Repubblica Erica Di Biasi, per le quali tre militanti No Tav sono stati posti agli arresti domiciliari, si registra una presa di posizione del segretario del sindacato dei giornalisti piemontesi, Stefano Tallia. «Il 10 agosto, quando un gruppo di militanti No Tav aggredì una giornalista di Repubblica, indipendente di svolgere il suo lavoro — dice Tallia — il grave atto di intimidazione non ottenne la meritata attenzione e riprovazione. Ora che gli aggressori sono stati individuati, nel rinnovare tutta la nostra vicinanza e solidarietà alla collega, vogliamo ricordare che non è la prima volta che i giornalisti impegnati nel difficile e delicato racconto della Tav sono vittime di violenze con un’escalation di poco preoccupante».

«Altre volte — continua il sindacalista — il sindacato ha dovuto prendere posizione contro aggressioni e minacce figlie di un clima ostile nei confronti della stampa». Ma in questa occasione Tallia aggiunge altre considerazioni: «Se è sempre necessario rimarcare come i giornalisti non siano parte in alcun conflitto ma semplici testimoni, va aggiunto che il racconto di un cronista può essere naturalmente contestato. Se ha violato le leggi professionali deontologiche alle quali è sottoposto, può essere oggetto di iniziative legali: lo stabiliscono il codice civile, quello penale e decine di carte deontologiche. Ostacolare però il racconto dei fatti sequestrando i materiali e impedendo ai giornalisti l’accesso ai luoghi nei quali si svolgono i fatti, rappresenta un’intollerabile violazione alla libertà di stampa garantita dalla Costituzione. Chi lo fa si pone al di fuori del perimetro segnato dalla carta fondamentale dello Stato, quali che siano le idee delle quali ritiene di essere portatore».

«Il sindacato dei giornalisti — continua Tallia, riferendosi anche all’esperienza personale — è stato in prima linea più di una volta nel denunciare violenze e sequestri illegali di materiali, non avendo timore di farlo anche quando questi erano compiuti dalle forze dell’ordine. Solo grazie a questa determinazione è stato, ad esempio, possibile ricostruire la verità sui tragici fatti di Genova nel 2001. Quei giorni lo ricordo bene, essendone stato testimone diretto) nelle strade di Genova, a chiedere all’informazione di fare la sua parte e a difendere il diritto dei giornalisti di informare. C’erano anche molte delle persone che oggi si riconoscono nel movimento No Tav. Ecco perché mi attendo da loro pubbliche dissociazioni dalle violenze di questi mesi. «Quel che certo — conclude il segretario della Subalpina — è che i giornalisti continueranno a fare il loro lavoro e il sindacato a difendere il loro diritto a informare».

DAL NOSTRO INVIATO DIEGO LONGHINI

SUSA — «No alla violenza in Val di Susa». Mentre il commissario governativo della Torino-Lione, Mario Virano, attraverso il portone del Quirinale per incontrare il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, i sindaci No Tav della Valle mandano una lettera aperta in cui condannano «ogni atto di violenza». Una presa di posizione dopo l’ennesimo sabotaggio ai danni di una delle ditte, la Italcoge di Susa, che ha lavorato per il cantiere di Chiomonte. Nella notte tra mercoledì e giovedì è stato dato alle fiamme un container pieno di materiale plastico. E gli autori del gesto hanno tentato anche di dare fuoco alle gomme di una pala meccanica incendiata nel 2012. Uno dei titolari della Italcoge, Ferdinando Lazzaro, dopo il sabotaggio all’Itinerario di Salvertrand di lunedì, aveva detto a Repubblica: «Basta, andare avanti è impossibile. Non voglio chiudere, ho l’occasione di dare via, di trasferire l’azienda. Lo farò». E poche ore prima del blitz aveva partecipato alla trasmissione Virus su Rai2.

La lettera aperta è firmata dai sindaci che si oppongono all’opera ed è stata resa nota dal presidente

14 ATTENTATI
Quello compiuto ieri all’Italcoge di Susa è il quattordicesimo atto di vandalismo contro un’impresa della Val Susa

NAPOLITANO
Il Capo dello Stato ha chiesto di non lasciare soli “i sindaci, gli operai e gli imprenditori”

BAGNASCO
Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ha detto: “Il criterio generale è il bene comune”

PLANO
Il presidente della Comunità montana ha firmato l’appello dei sindaci “No Tav”: basta violenze



della Comunità montana Val di Susa e Val Sangone, Sandro Plano. «Gli amministratori della Valle di Susa — si legge — condannano ogni atto di violenza, intimidazione e vandalismo. Rivolgono un appello affinché questi atti non si ripetano più e affinché la protesta contro la costruzione di una nuova linea ferroviaria ad alta velocità si svolga nei limiti e nelle forme consentite dalla legge». E aggiunge: «Chiedono che sia data un’informazione corretta su queste vicende e al governo di riaprire, con urgenza, un



A SUSA
Il cantiere oggetto dell’ultimo attentato. Accanto: Sandro Plano

confronto tecnico e istituzionale anche con gli enti locali che hanno espresso critiche all’opera». Una presa di distanza non dai No Tav, ma dai gruppi più estremisti, quelli violenti, che negli ultimi due mesi, in disaccordo con la linea del movimento, hanno alzato il tiro. «Siamo preoccupati per questa evoluzione, temiamo che prima o poi, da una parte o dall’altra, qualcuno si faccia male. Non importateci a un poliziotto, un manifestante o un lavoratore, non devastare e non fare feticcio come la Tav».

La lettera arriva dopo un fitto giro di telefonate fra i primi cittadini che si oppongono alla Torino-Lione. Dario Fracchia di Sant’Ambrogio, Angelo Parrizio di Avigliana, Piero Favro di Mompantero, Gilberto Lionello di Vaie e Loredana Bellone di San Didero. Tutti concordi nel dire «no» alla violenza, ma nel chiedere «di essere ascoltati dopo quasi tre anni di mancate riunioni». Il primo cittadino di Venasus, Nilo Durbiano, aggiunge che è il momento di abbassare i toni, di non continuare a gettare benzina sul fuoco.

Lo dico basta con affermazioni gravissime, da parte di chi si oppone all’opera e da parte di chi la sostiene in maniera esasperata, come l’onorevole Esposito». Durbiano dice «sapoliticariprenda in mano la situazione, perché attorno alla Tav ci sono anche vicende torbide. E noi crediamo anche a sabotaggi e agli atti di violenza. Abbiamo fiducia nella magistratura e negli investigatori e siamo convinti che alla fine non tutti gli attacchi di questi mesi so-

no riconducibili a persone che fanno parte del movimento». Un messaggio distensivo anche dal cardinale Angelo Bagnasco, a Torino per la Settimana sociale dei cattolici: «Si tratta di definire quello che è il bene generale del Paese nelle situazioni concrete». E aggiunge: «Bisogna opportuna per tutti e a tutti i livelli, un’ulteriore riflessione, il più possibile indipendente e oggettiva, del rapporto tra bene particolare e bene generale».